

Il focus

06901

06901

Crisi economica, il reddito familiare è ancora più basso di quello di 30 anni fa

Rapporto a tinte fosche nell'analisi di Censis e **Confcommercio**
«La fiducia dei consumatori è elevata, ma i consumi sono deboli»

Andrea Ripa

Un reddito disponibile "addirittura sotto di 150 euro in termini reali rispetto al 1995, quasi trent'anni fa", e i "timori sulla sicurezza del posto di lavoro": queste le cause principali che determinano "l'atteggiamento di scarsa propensione a fare figli". E' uno degli spunti di riflessione che emergono da un rapporto di **Confcommercio** e Censis, che parla di "anno della transizione" con due fattori in contraddizione: "Fiducia elevata, consumi deboli".

Ne emerge, come spiega il direttore dell'ufficio studi di **Confcommercio**, Mariano Bella, che "nel 2022, a prezzi costanti, non abbiamo recuperato né il reddito disponibile pro capite del 2019 né, tantomeno, quello del 2007, cioè il massimo": siamo a livelli inferiori a quelli del 1995. "Trent'anni di bassa crescita si sentono nelle nostre tasche e nei temi di disagio sociale e crescita della povertà assoluta". Quanto alla propensioni agli acquisti, tema centrale per i commercianti, "nel lungo periodo la spesa reale è andata un po' meglio del reddito: abbiamo recuperato quasi i livelli del 2019 ma siamo sotto i massimi del 2007

ancora di 800 euro a testa". Con la fiducia ai "massimi storici o quasi" ma con "intenzioni di acquisto non solo inferiori rispetto al 2022 ma addirittura inferiori al 2019" da rapporto emerge "una contraddizione pericolosa". Le famiglie "sentono che le cose potevano essere peggio e tirano un sospiro di sollievo; l'occupazione in qualche modo è ai massimi, i sostegni pubblici hanno funzionato, i consumi, grazie a turismo, spettacoli e cultura, attirano e danno soddisfazione; però l'inflazione non è domata e gli aiuti pubblici si riducono (come per esempio abbiamo visto con l'inflazione di aprile dovuta in larga parte alla rimozione di alcuni sconti in bolletta)". Così le famiglie pur ritrovando fiducia più che spendere tornano a voler "ricostituire un adeguato stock di risparmio per fare fronte al contesto ancora caratterizzato dall'incertezza". Anche per le vacanze estive "si è ancora su propensioni elevate ma in leggera riduzione rispetto al 2022".

Anche sul fronte dell'aumento dei prezzi le stime appaiono rassicuranti: "Guardando ai dati italiani

nel complesso emerge che, senza ulteriori shock, il tendenziale dell'inflazione potrebbe tornare sotto il 6% già ad agosto e scendere sotto il 3% a ottobre, per finire sotto il 2,5% nella media del prossimo anno. Alcuni prezzi scenderanno

in livello assoluto, come già ad aprile si è visto per la verdura, le uova, i prodotti tecnologici e alcuni servizi". Eppure nonostante fiducia e prospettive incoraggianti, si spiega nel rapporto, "visto che il potere d'acquisto di redditi e risparmi si riduce le famiglie percepiscono la necessità, se le cose non dovessero migliorare rapidamente, di ricostituire un adeguato stock di risparmio per fare fronte al contesto ancora caratterizzato dall'incertezza; maggiore risparmio vuole dire minori prospettive e intenzioni di spesa, come si legge nelle percentuali dichiarate" "Il risparmio sta esaurendo il sostegno ai consumi e l'incertezza per l'inflazione e il rialzo dei tassi di interesse comprimono le intenzioni di acquisto", rileva il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, che avverte: "Si rischia di rallentare la ripresa, nonostante la fidu-



Superficie 60 %

cia delle famiglie sia alta. E' fondamentale accelerare le riforme, in particolare quella fiscale, e utilizzare al meglio le risorse del Prnr".

La politica.

"Il quadro che emerge dai rapporti di tutti gli indicatori economici e oggi anche dal rapporto [Confcommercio-Censis](#) su fiducia e consumi delle famiglie sono desolanti: nel 2022 ben 7 famiglie su 10 sono state costrette a ridurre i consumi per sostenere le ingenti spese fisse, come le bollette di luce e gas. Con l'aumento dell'inflazione, così come già è avvenuto quest'anno, la situazione non potrà che peggiorare. Contrastare l'erosione dei salari deve essere uno dei punti in cima all'agenda politica del governo. Questo esecutivo, invece, pensa solo alle poltrone e fa davvero poco per il benessere di famiglie e imprese, e quindi per l'intera economia del paese. Stipendi bassi, prezzi alti e consumi al palo. Il governo Meloni non può più permettersi di rinviare l'adeguamento degli stipendi all'inflazione, perché le famiglie italiane sono in forte difficoltà per il caro vita e, senza interventi mirati, andrà sempre peggio". Così il senatore Tino Magni, dell'Alleanza Verdi e Sinistra, commenta il rapporto [Confcommercio-Censis](#) su fiducia e consumi delle famiglie. "Questo è il problema che stiamo denunciando da 20 anni. Urge una politica dei redditi. Vanno adeguati gli stipendi all'inflazione programmata dal Governo, ripristinando la scala mobile post referendum del 1985, altrimenti se le famiglie vengono dissanguate dal caro vita i consumi, che rappresentano il 60% del Pil, resteranno sempre al palo o, peggio ancora, caleranno, come già sta accadendo per le vendite in volume". Lo afferma Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori,

commentando i dati emersi dal rapporto [Confcommercio-Censis](#), per cui nel 2022, a prezzi costanti, "non abbiamo recuperato né il reddito disponibile pro capite del 2019 né, tantomeno, quello del 2007. Siamo sotto di 150 euro in termini reali rispetto al 1995".

Il Pil europeo.

L'economia europea evita la recessione: le stime della Commissione europea per la primavera rivedono la crescita del Pil dell'Ue al rialzo: 1% nel 2023 (0,8% nelle previsioni intermedie invernali) e all'1,7% nel 2024 (1,6% in inverno). Le revisioni al rialzo per l'eurozona sono di entità simile, con una crescita del Pil ora prevista rispettivamente all'1,1% e all'1,6% nel 2023 e nel 2024.

Tuttavia sulla scia delle persistenti pressioni sui prezzi base, anche l'inflazione è stata rivista al rialzo rispetto all'inverno, al 5,8% nel 2023 e al 2,8% nel 2024 nell'area dell'euro.

"L'economia europea è riuscita a contenere l'impatto negativo della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, resistendo alla crisi energetica grazie ad una rapida diversificazione dell'offerta e ad un consistente calo dei consumi di gas. I prezzi dell'energia nettamente più bassi si stanno facendo strada nell'economia, riducendo i costi di produzione delle imprese. Anche i consumatori stanno vedendo calare le loro bollette energetiche, sebbene i consumi privati siano destinati a rimanere contenuti poiché la crescita dei salari è in ritardo rispetto all'inflazione", spiega la Commissione. Poiché l'inflazione rimane elevata, le condizioni di finanziamento sono destinate a irrigidirsi ulteriormente. Un momento complesso che solo grazie all'azione della politica può essere messo nelle condizioni di nuocere il meno possibile.



L'analisi di Censis
e **Confcommercio**
sull'andamento
delle economie
familiari

Trent'anni di bassa crescita

"Trent'anni di bassa crescita si sentono nelle nostre tasche e nei temi di disagio sociale e crescita della povertà assoluta" spiega il direttore dell'ufficio studi di **Confcommercio**, Mariano Bella.

L'azione degli aiuti pubblici

Le famiglie "sentono che le cose potevano essere peggio e tirano un sospiro di sollievo; i sostegni pubblici hanno funzionato, i consumi, grazie a turismo, spettacoli e cultura, attirano e danno soddisfazione"

In Europa si evita la recessione

L'economia europea evita la recessione: le stime della Commissione europea per la primavera rivedono la crescita del Pil dell'Ue al rialzo: 1% nel 2023 (0,8% nelle previsioni intermedie invernali).